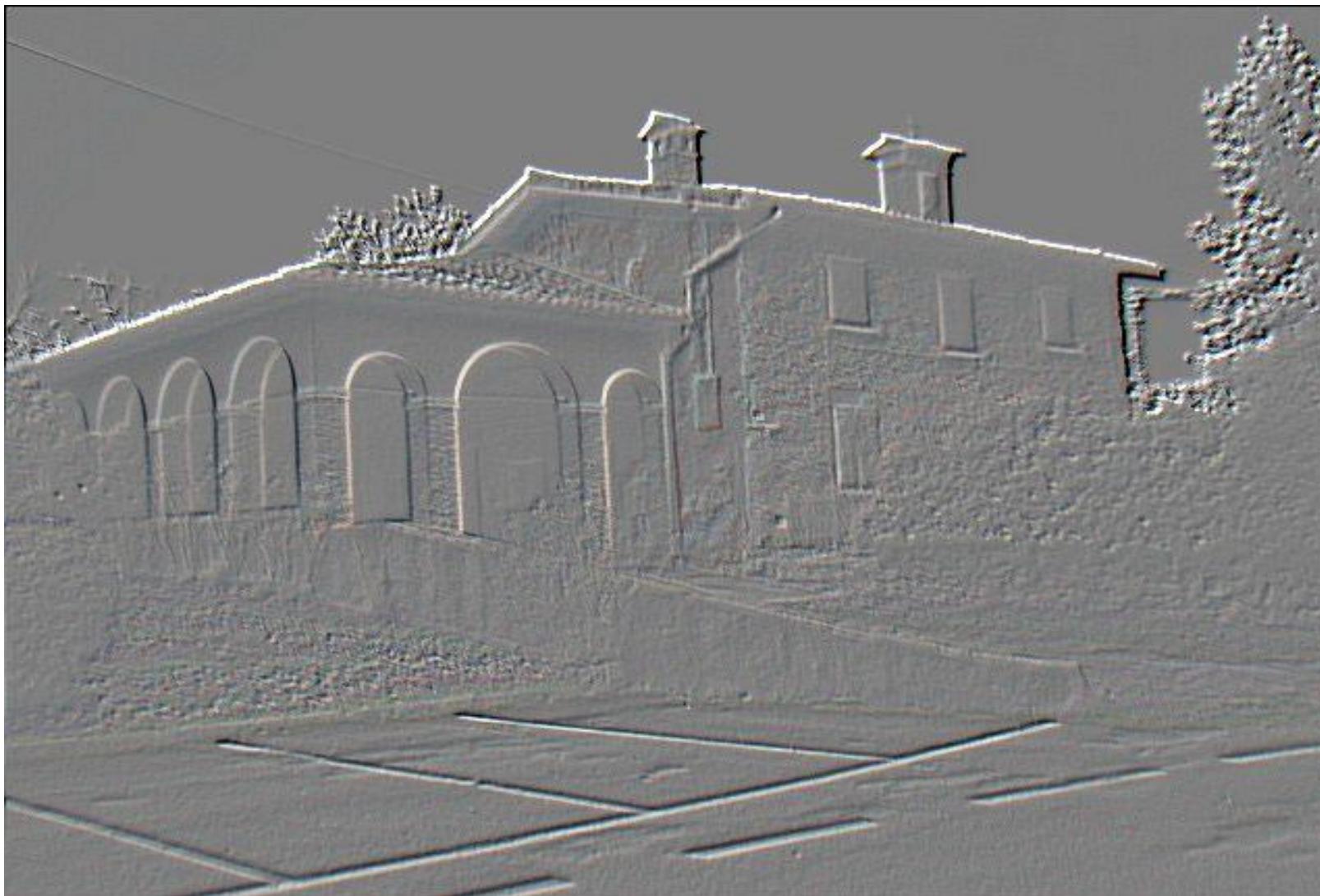


CHIESA DI SAN SIRO



Chiesa di S. Siro a Capriate San Gervasio (X – XII secolo)



INDICE

- I. UBICAZIONE
- II. RELAZIONE STORICA
- III. ARCHITETTURA
- IV. RILIEVO FOTOGRAFICO
- V. EVOLUZIONE STORICA
- VI. TECNICHE COSTRUTTIVE
- VII. GLOSSARIO
- VIII. BIBLIOGRAFIA

Territorio dell'Isola Bergamasca

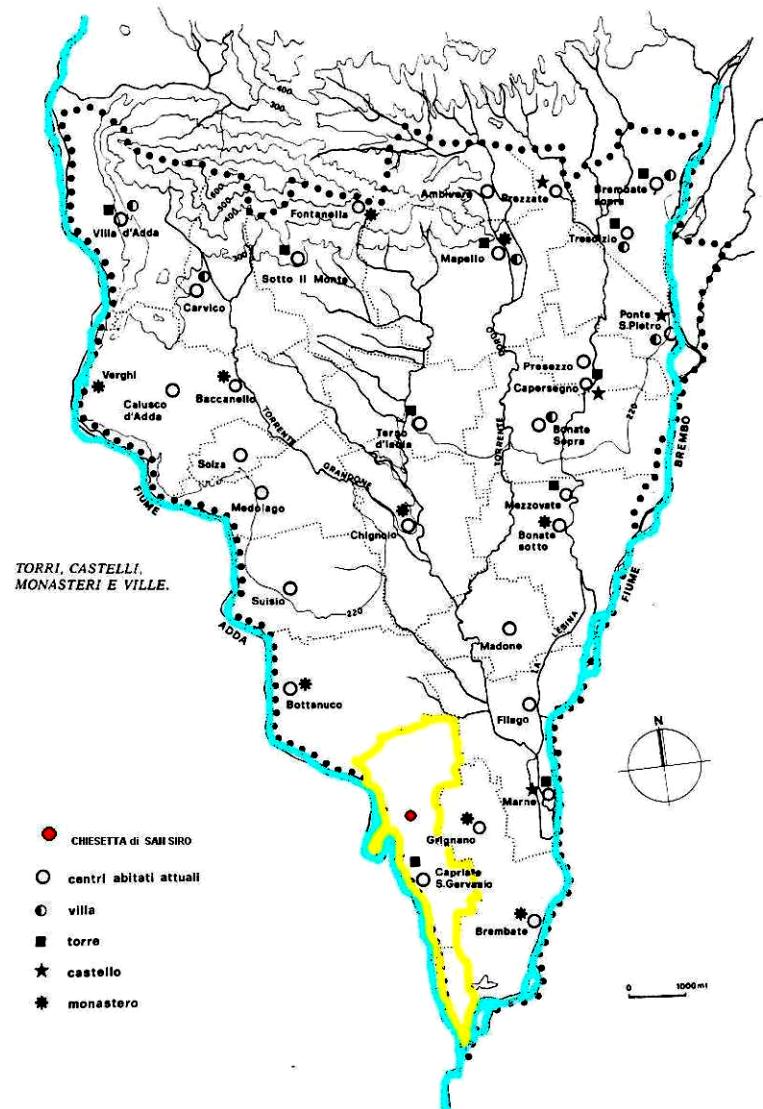


Figura 1 (da Atlante cartografico dei paesi dell'Isola) – Archivio comunale

L'Isola Bergamasca occupa il territorio dell'alta pianura bergamasca delimitato dai fiumi Brembo e Adda; è suddiviso in 21 comuni tra cui vi è Capriate San Gervasio.

Territorio di Capriate San Gervasio

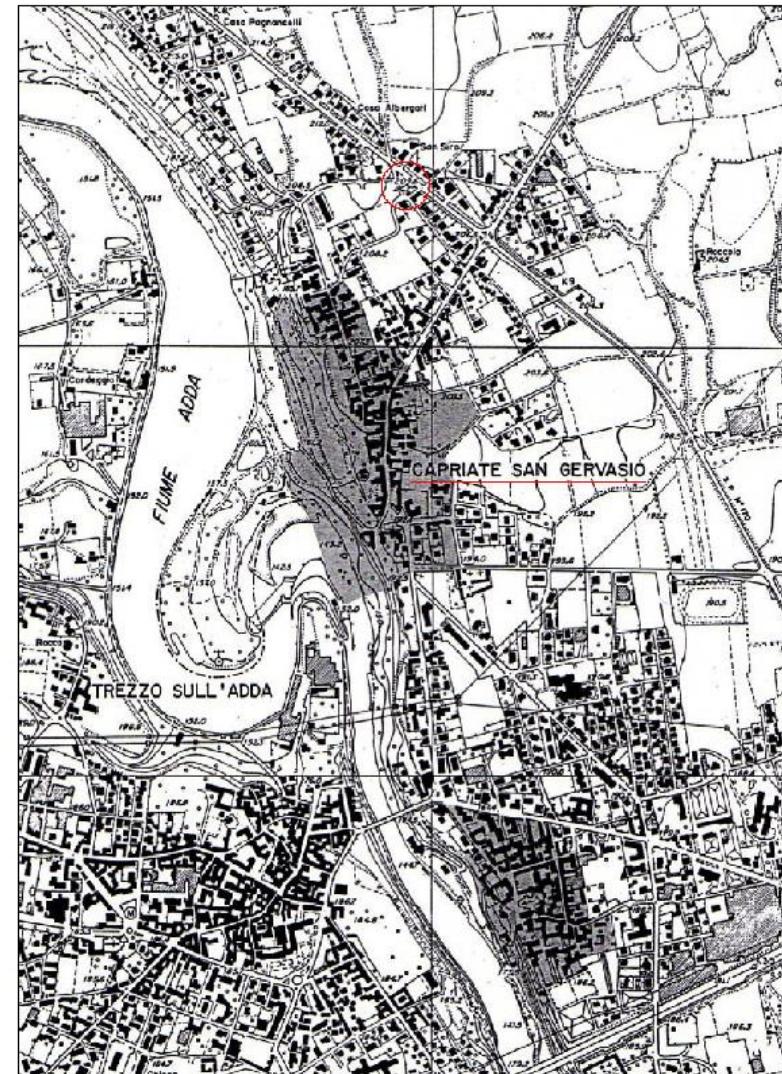
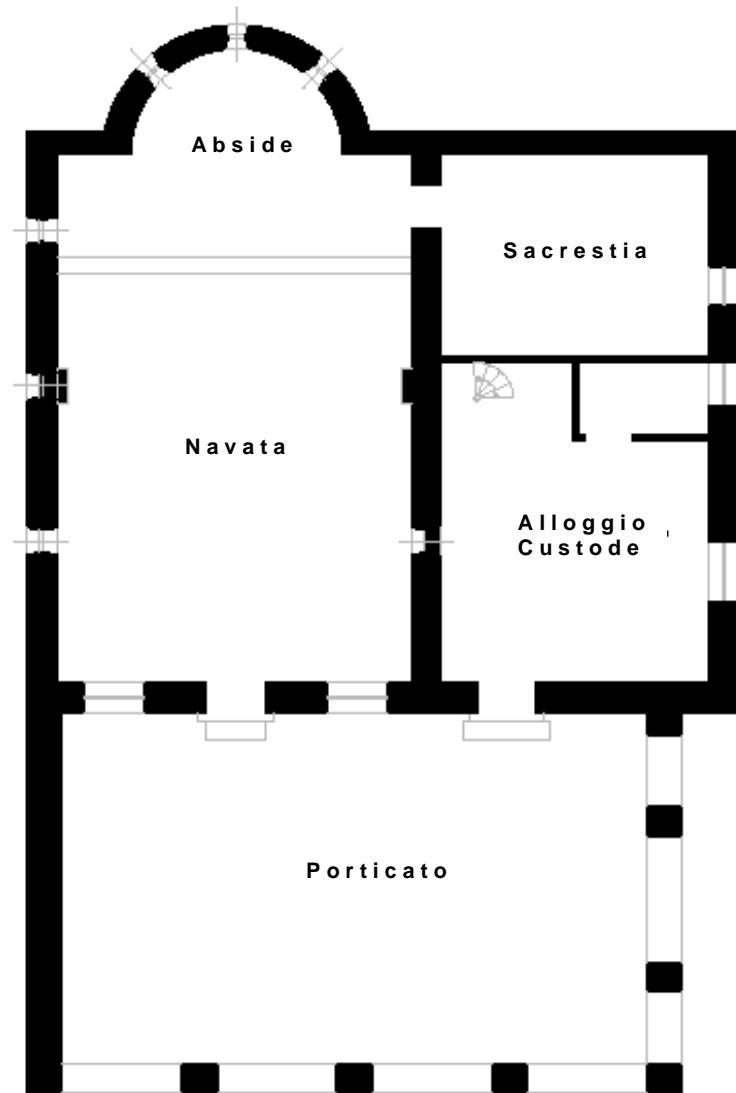


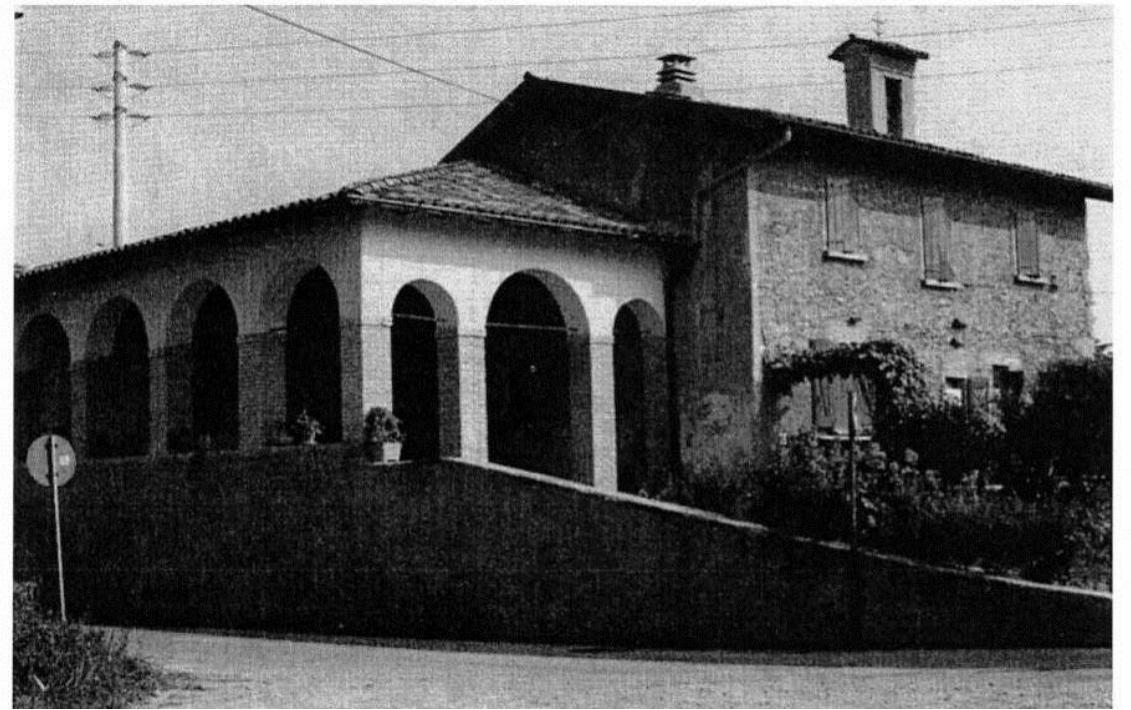
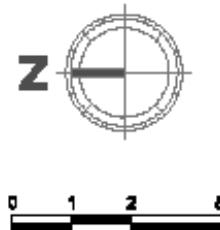
Figura 2 (stralcio della Carta Tecnica Regionale)

Il territorio comunale ha una configurazione longilinea ed è collocato lungo la sponda sinistra dell'Adda; è composto da tre storici insediamenti urbani:

- SAN GERVASIO a Nord (dove è ubicata la chiesetta di San Siro);
- CAPRIATE al centro;
- CRESPI D'ADDA a Sud



PIANTA ATTUALE



Facciata principale – lato ovest
(da Scarpellini don Giancarlo, *San Gervasio e la sua storia*, 2003, pag.117)



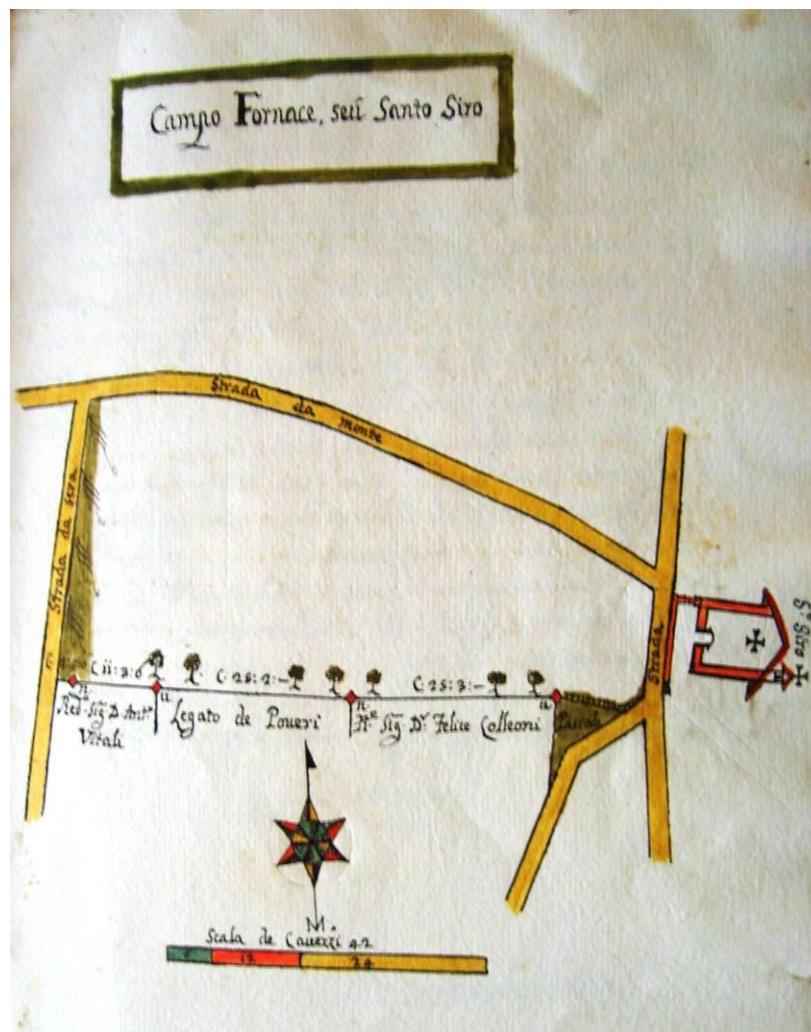
Abside – lato est
(da Scarpellini don Giancarlo, *San Gervasio e la sua storia*, 2003, pag.10)

II° - RELAZIONE STORICA

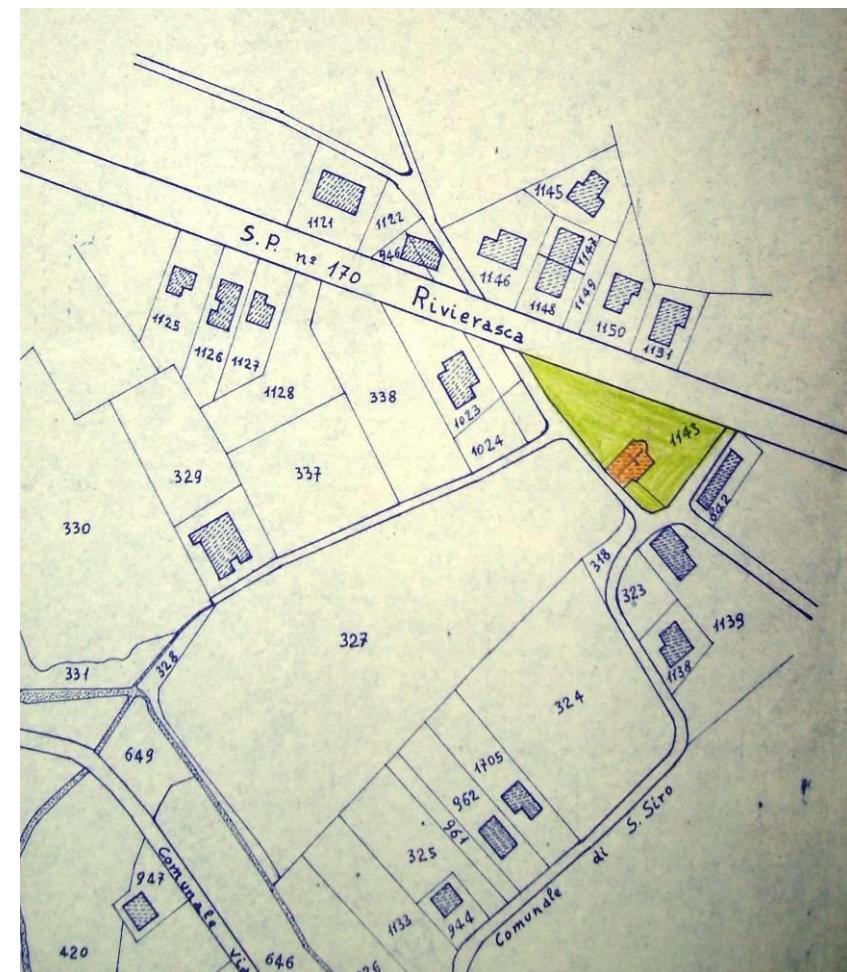
È la chiesa più antica del paese di San Gervasio e fra le più antiche chiesette della zona dell'Isola Bergamasca; dalle ricerche effettuate presso gli archivi parrocchiali non sono emersi dati certi per dire quando e perché sia nata.

Potrebbe essere datata a un'epoca che sta fra l'800 e il 1200.

Per tanti secoli è stata una chiesetta immersa tra il verde della campagna come si evince dalle mappe storiche; ad oggi risulta inglobata nel tessuto urbano sviluppatosi soprattutto nel corso degli ultimi decenni. L'orientamento dell'asse principale è lungo la direttrice Est-Ovest.



Riproduzione di una pagina dello "strumento" notarile
Risale al 1769 – Archivio Parrocchiale



Estratto planimetria catastale del 1975
Archivio Parrocchiale



Prospetto Sud-Ovest: vista del portico e della casa del custode



Portale del 1722



Portale originale

La chiesetta originale fu modificata probabilmente attorno al 1722.

Si aggiunse un portico, aperto sul lato di mezzogiorno con tre archi ed altri quattro verso sera realizzati in opera su pilastri in cotto.

Forse anche la casa del custode venne costruita in questa data.

Fu modificata la porta primitiva, inserendo nell'arco originario due pilastri e un travetto in pietra.

Questo secondo contorno venne rimosso nel 1975 ed applicato alla parete di monte del portichetto. Chi lo osserva può notarvi ancora scritta "1722" con l'aggiunta della supplica DOM. VOTA NOSTRA ACCIPIAT (=il Signore accolga i nostri voti)

Nei restauri intrapresi nel 1975 fu ristrutturata la casa del custode e venne messa in luce la porta originale della chiesetta.

I contorni della porta antica sono in ceppo di Brembate; il traversino superiore è ad arco, e la lunetta riporta scolpite due figure di oranti di gusto arcaico.

LA CHIESETTA DI SAN SIRO

Come già accenato, si tratta di una chiesetta sorta in mezzo alla campagna all'esterno del nucleo abitato; semplice e modesta per dimensioni e finiture.

Riportiamo su questa chiesetta, il commento di uno specialista in materia tratto dalla pubblicazione "San Gervasio e la sua storia"^[1] :

*" Semplice l'impianto planimetrico costituito come di consueto da una **navata** rettangolare alla quale si accosta un'**abside** semicircolare.*

*Il nitore della pianta si risolve in alzato con altrettanta semplice chiarezza; la facciata ha un **portale** centrale **trabeato** ma sormontato da **lunetta**.*

*L'aula è illuminata da tre **monofore** poste su ogni lato.*

*La piccola abside era provvista di una copertura a cono; una cornice in ceppo ne forma la gronda. Manca la spartizione della superficie laterale dell'abside in **lesene** come mancano i soliti archetti pensili di coronamento.*

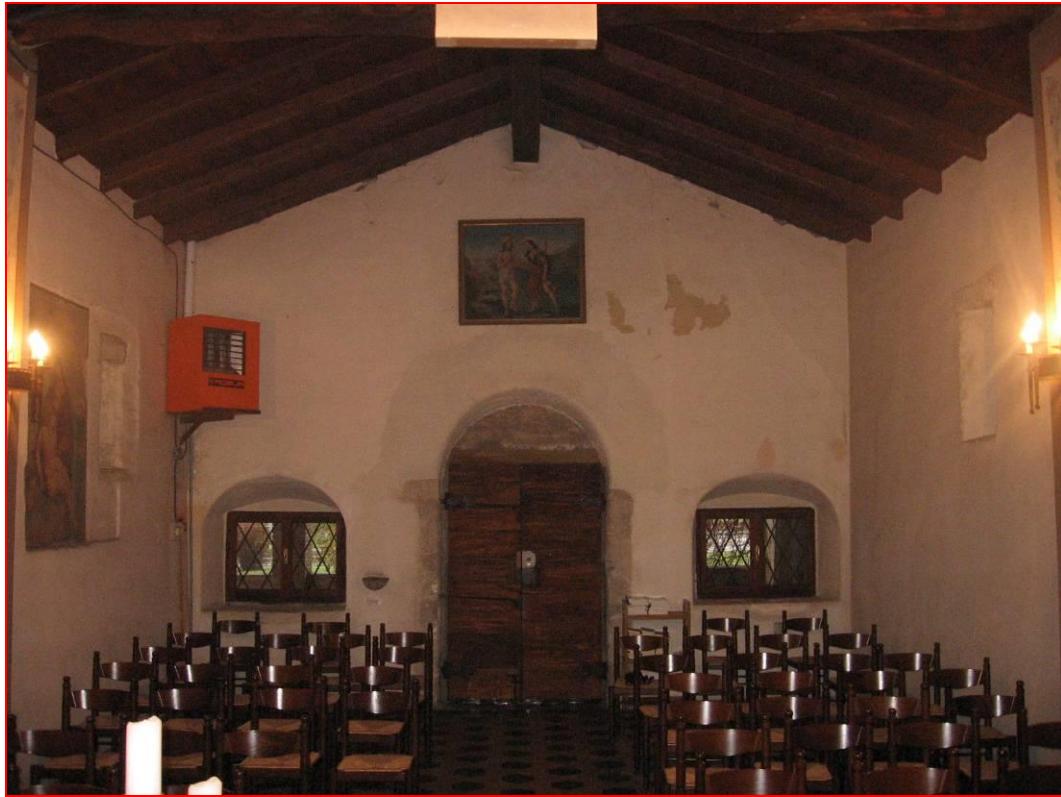
*Notevole il portale di ingresso costituito da spallette fascicolare, dall'**architrave** recante i tipici rilievi geometrici di derivazione longobardo-carolingia e da una **lunetta** figurata solo in piccola parte guasta.*

Da citare anche le non comuni monofore trabeate.

I materiali ricorrenti sono il ceppo per le parti nobili e strutturali, sassi di fiume per le pareti.

^[1] (Scarpellini don Giancarlo, *San Gervasio e la sua storia*, s.l., 2003, pag. 117)

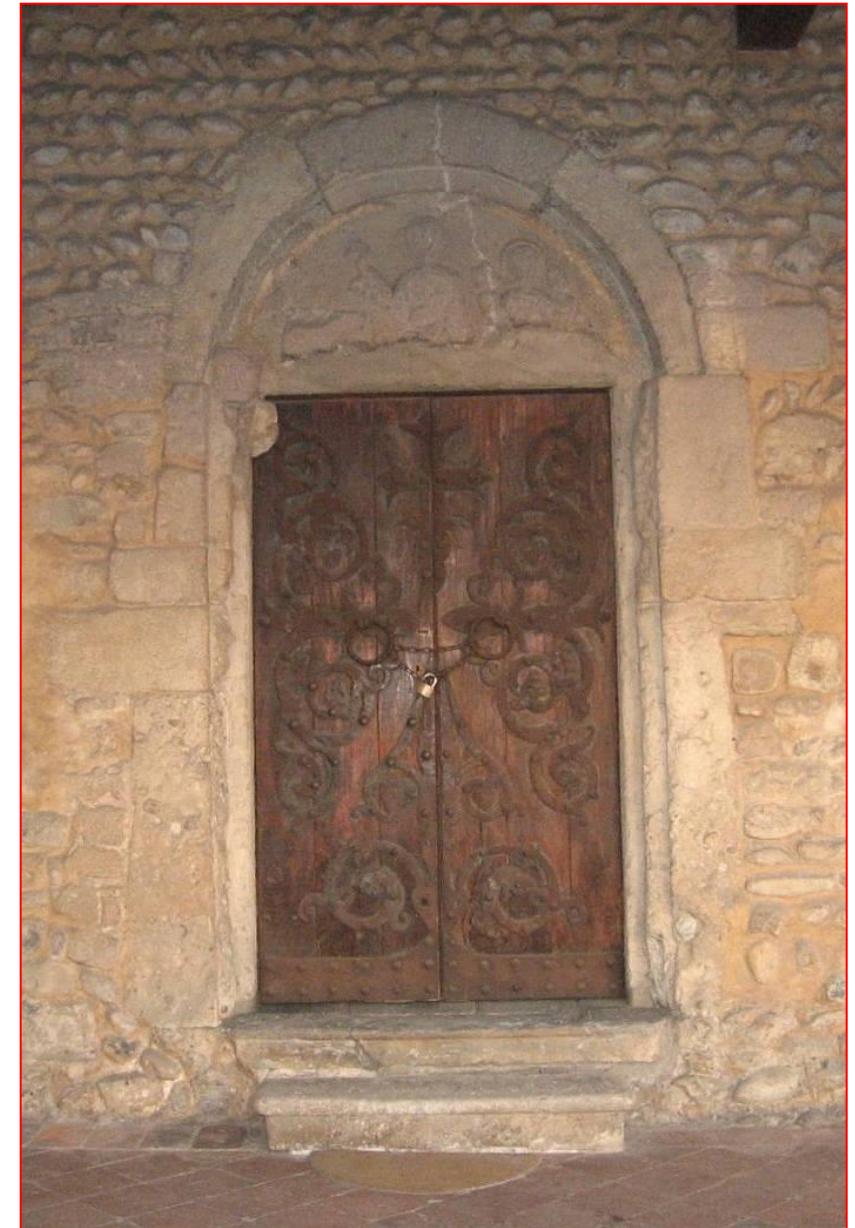
■ ELEMENTI CARATTERISTICI



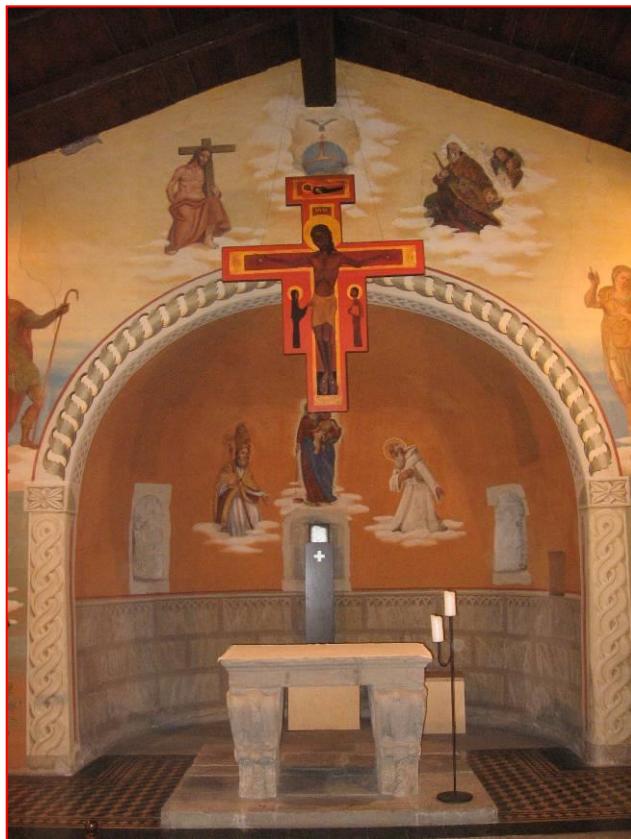
La **facciata con profilo a capanna** cioè con tetto a due falde simmetriche che convergono al vertice sopra il portale principale; è tipica delle chiese romaniche italiane e in particolare lombarde



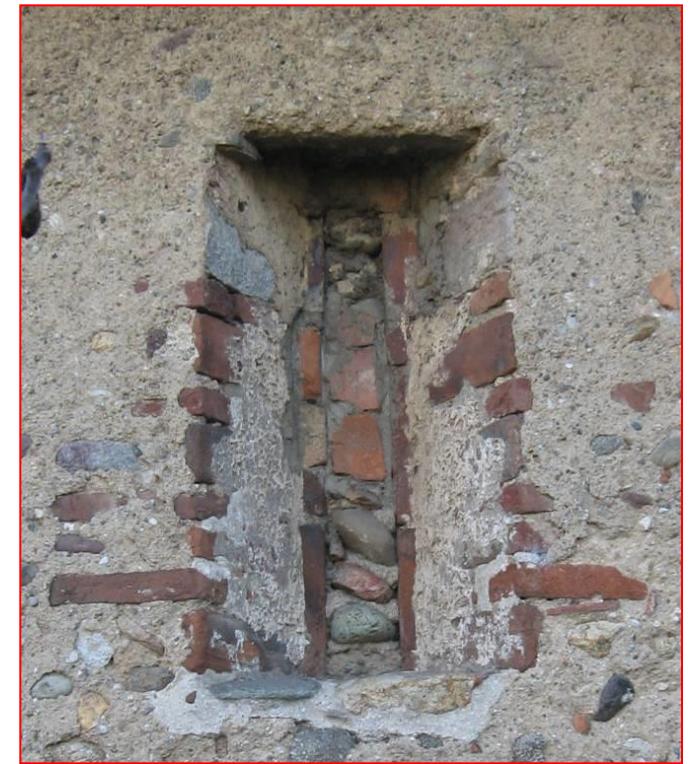
Arco a tutto sesto cioè con profilo corrispondente esattamente a un semicerchio, utilizzato nel porticato realizzato lungo la facciata principale; gli archi sono legati da catene in ferro



Portale d'ingresso originale, trabeato, sormontato da lunetta con scolpite due figure di oranti di gusto arcaico e con il traversino superiore ad arco. I contorni della porta antica sono in ceppo di Brembate;



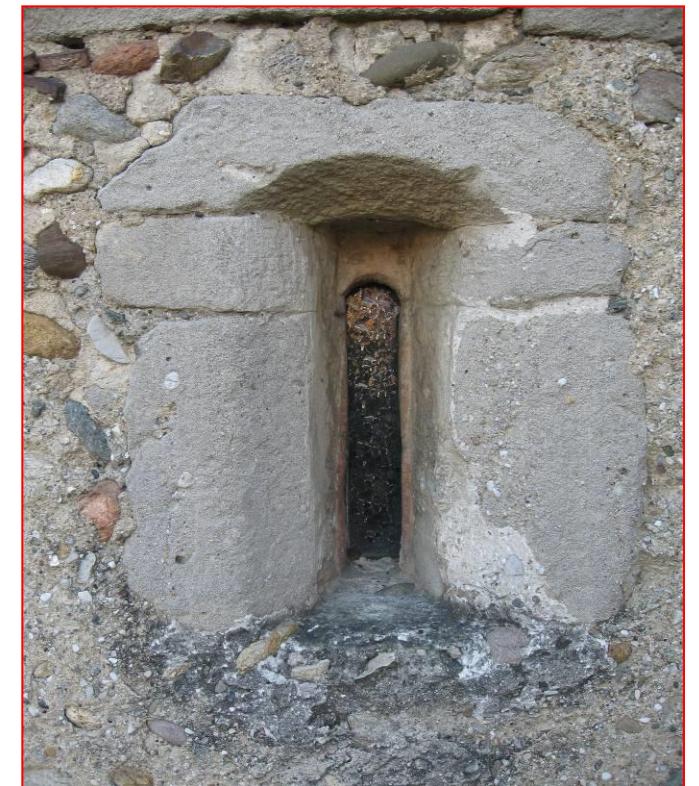
Abside vista dall'interno. L'altare è rivolto al popolo e ricoperto con pietra in ceppo gentile recuperato dalla vecchia cella campanaria della chiesa parrocchiale.



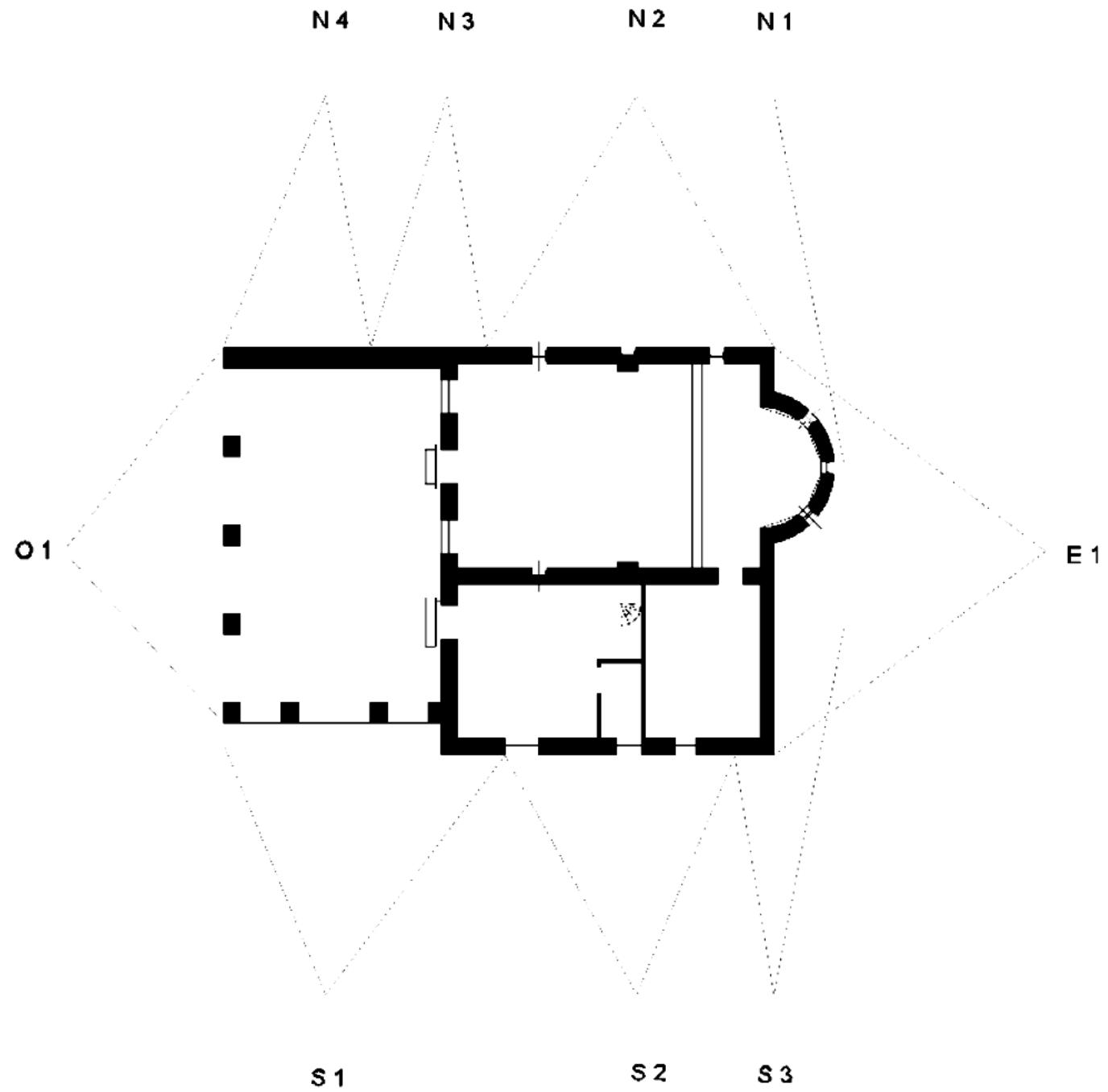
Monofore:
lato nord tamponata; lato est (abside) trabeata e realizzata in ceppo gentile



Abside semicircolare provvista di una copertura a cono; una cornice in ceppo gentile ne forma la gronda.



IV° - RILIEVO FOTOGRAFICO





PROSPETTO OVEST

01



PROSPETTO EST

E1



N 1

N 2

N 3

N 4

PROSPETTO NORD



S1

S2

S3

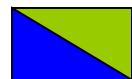
PROSPETTO SUD

SINTESI DELLA STORIA ED APPLICAZIONE SULL'EDIFICIO



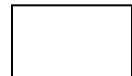
XII° SEC. – IMPIANTO ORIGINARIO

Navata
Abside
Portale
Campanile



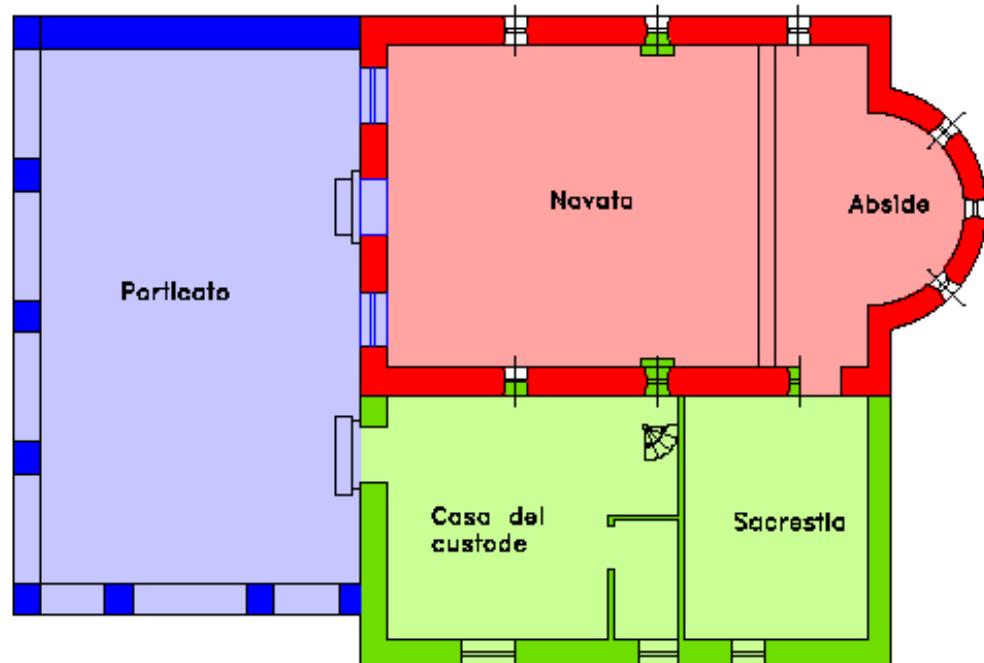
1722 – AGGIUNTE

Portichetto lato Sud/Ovest
Sostituzione portale originale
Inserimento di due nuove finestre a lato del portale
Rifacimento campanile e copertura chiesetta?
Sopralzo e rifacimento copertura Abside?
Casa del custode e Sacrestia?

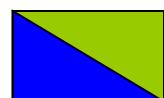


1975 – RESTAURO chiesetta e RISTRUTTURAZIONE casa custode

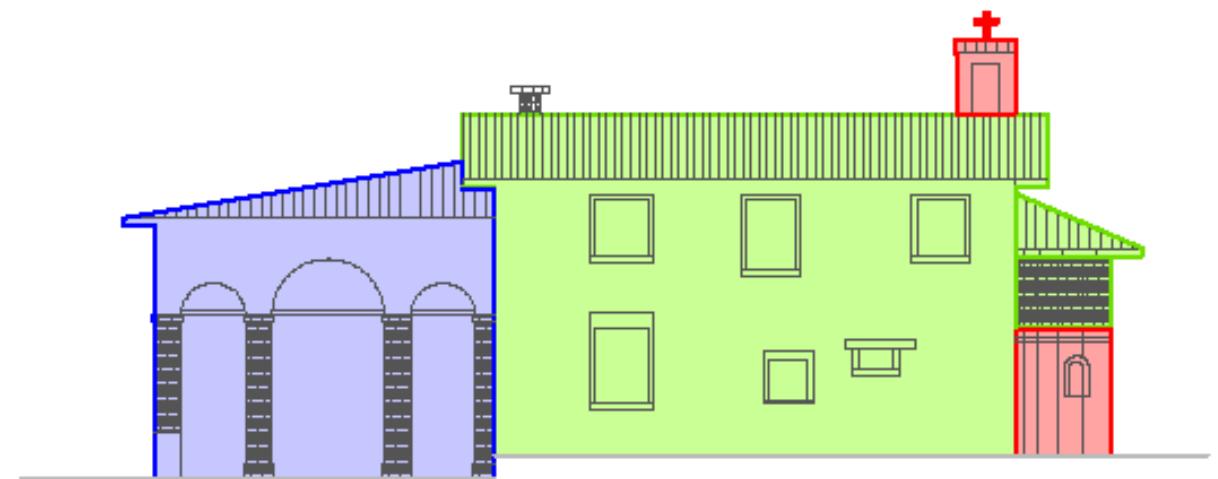
Sostituzione orditura e tegole tetto
Sostituzione pavimentazione
Rifacimento intonaco
Pulizia facciata
Adeguamento igienico-sanitario ed impiantistico



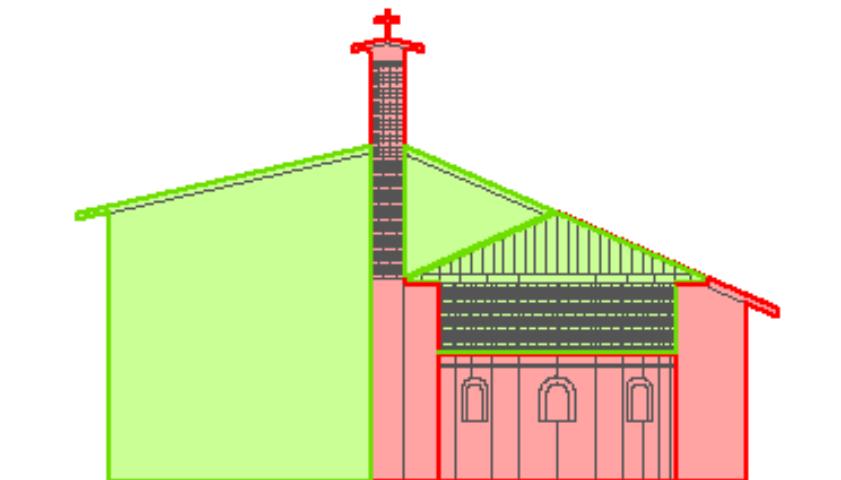
XII° SEC. – IMPIANTO ORIGINARIO



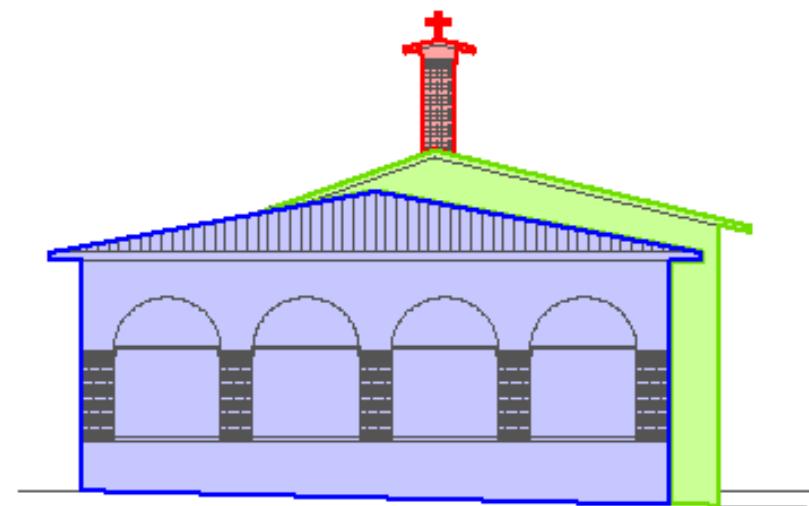
1722 – AGGIUNTE



Prospecto Sud



Prospecto Est



Prospecto Ovest



PROSPETTO SUD

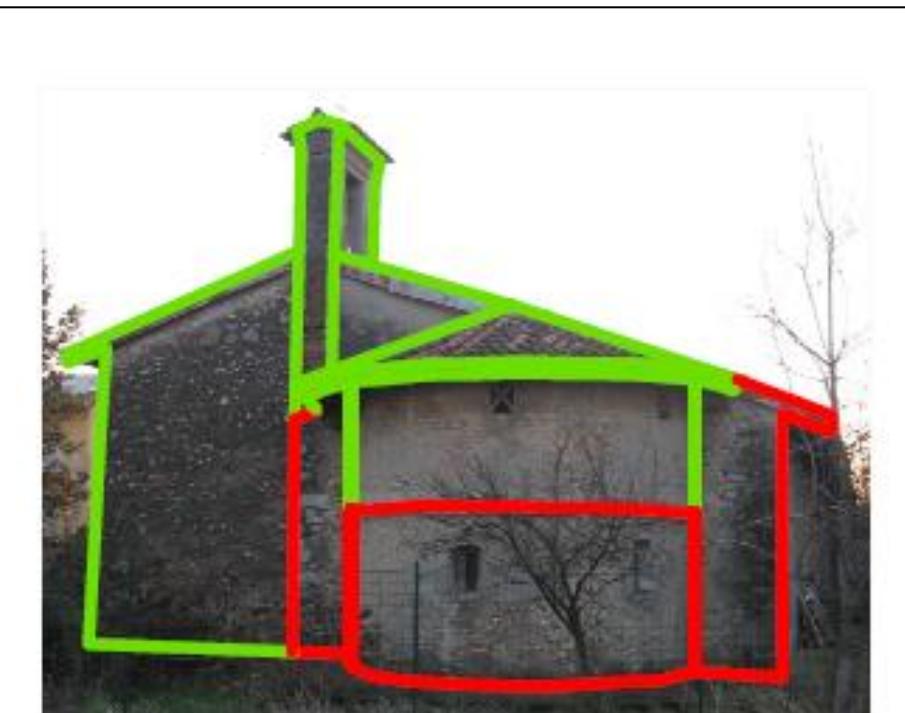


PROSPETTO OVEST

O1



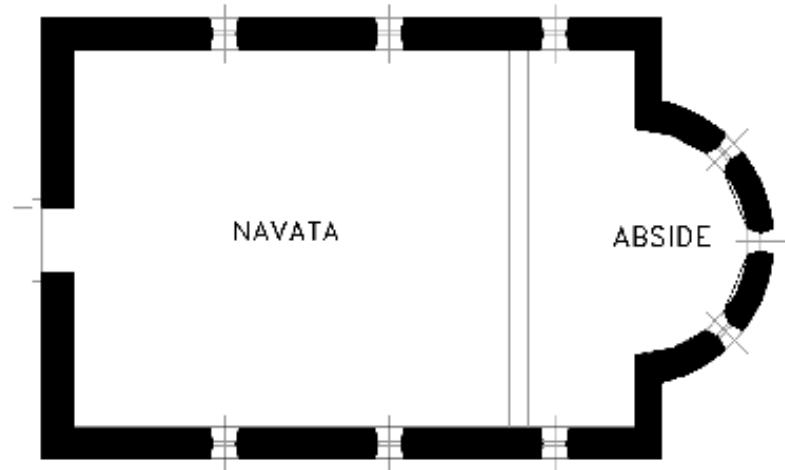
PROSPETTO NORD



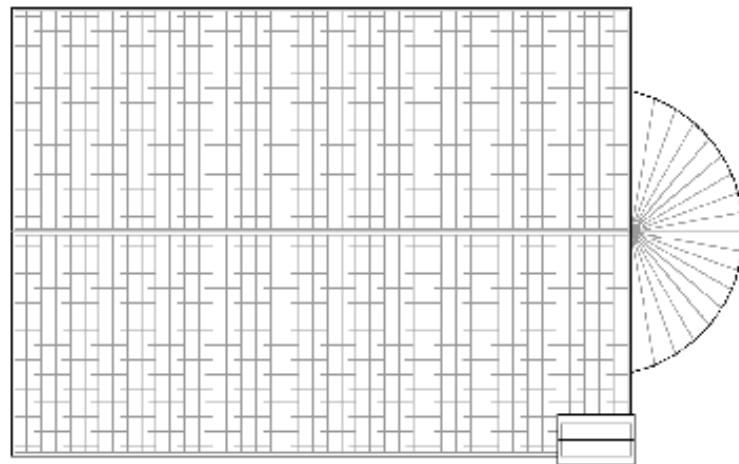
PROSPETTO EST

E1

XII° SEC. – IMPIANTO ORIGINARIO (IPOTESI)



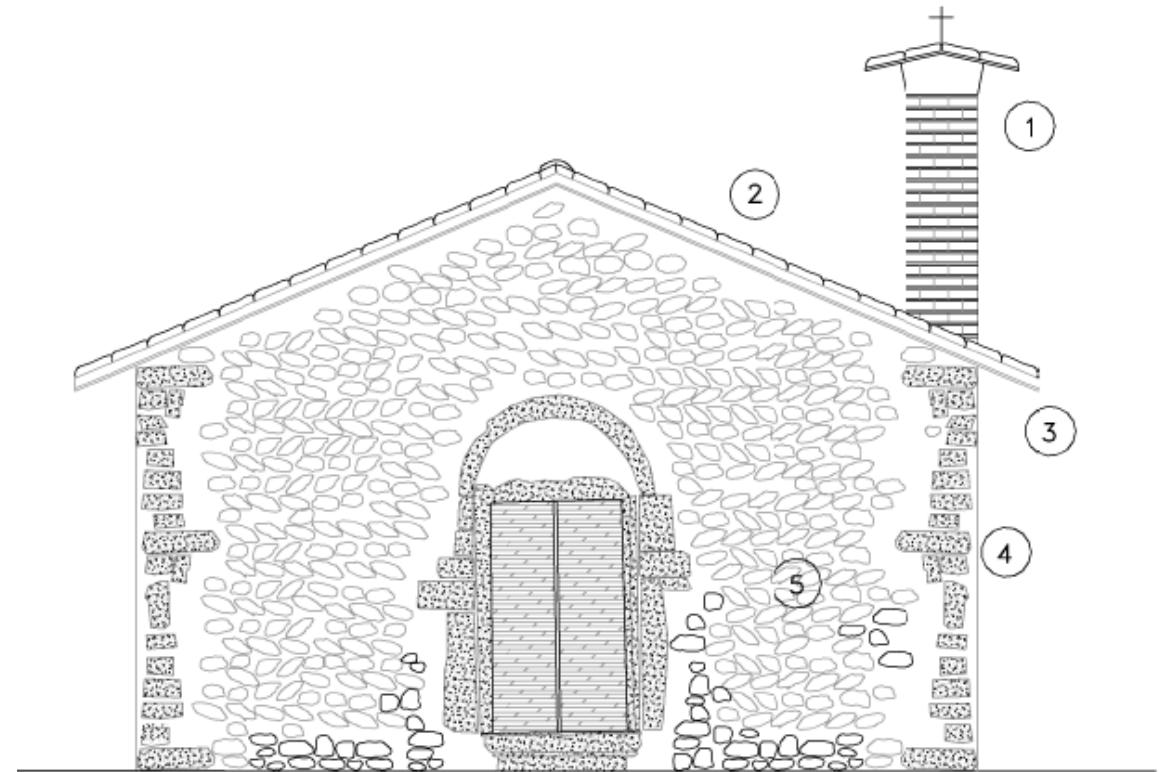
PIANTA



COPERTURA



- ① MATTONI IN COTTO
- ② TEGOLE IN COPPO
- ③ TRAVATURA LIGNEA
- ④ CONCI IN CEPPO
- ⑤ SASSI DI FIUME



FACCIATA PRINCIPALE



ABSIDE

VI° - TECNICHE COSTRUTTIVE

RILIEVO FOTOGRAFICO RESTAURO DEL 1975 – Archivio Parrocchiale



Particolari del restauro della facciata principale



Particolare orditura del tetto - Affresco



Portale d'ingresso interno e particolare della lunetta



MATERIALI

“Un buon numero di chiese fu costruito durante i primi due secoli del primo millennio, tutte con **laterizi e pietre di riuso**. **Ceppo** e Ghiandone nelle parti inferiori delle murature come in Sant'Ambrogio, San Vincenzo da Prato, Sant'Eustorgio e nel campanile di San Satiro. Nei rifacimenti romanici di San Nazaro e San Simpliciano, il **Ceppo** fu anche usato nei pilastri che sostengono le volte.”

R. Bugini - L. Folli, *Lezioni di petrografia applicata* (le pietre impiegate nell'architettura milanese), 2008

Si può ragionevolmente presumere che anche per la chiesetta di San Siro siano stati utilizzati pietre di riuso, in particolare per quanto riguarda i **conci in ceppo** (date le diverse dimensioni ed i tagli irregolari) utilizzati per le parti strutturali.

Le murature sono state realizzate, per quanto riguarda l'impianto originario, prevalentemente con **sassi di fiume** (materiale di facile reperimento data la vicinanza sia del fiume Brembo che del fiume Adda), mentre per le aggiunte successive è stato utilizzato in maggior parte il **mattoncotto**.

Laterizi risultano impiegati nella formazione delle parti murarie del porticato realizzato ad archi a tutto sesto poggianti su pilastri in mattoni di cotto; gli archi risultano legati tra loro da **catene in ferro**.

La **copertura lignea** appare a due falde irregolari dovute all'aggiunta nel tempo del corpo esterno alla chiesetta adibito a sacrestia e abitazione del custode; quella del porticato, a padiglione, è composta da tre falde con orditura sempre in legno e manto di copertura in coppo.

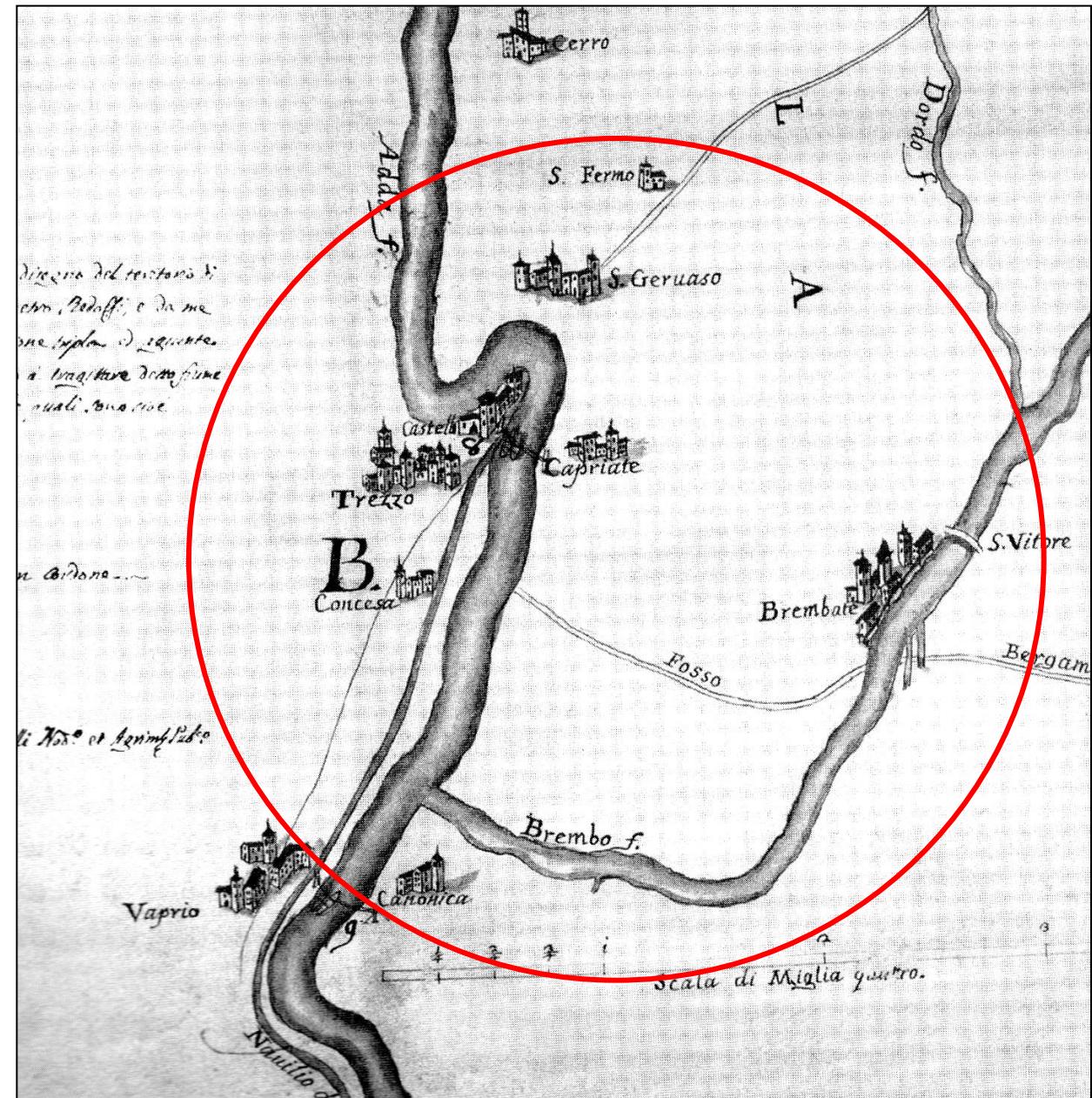
Ceppo (Il termine proviene dal dialetto milanese: "Cepp" o "Scepp" significa "pietra con ciottoli") [1]

L'affioramento interessa l'intera alta pianura Padana dove i fiumi escono dalle valli alpine. Ogni affioramento è limitato alle sponde dei diversi fiumi, così la denominazione della pietra cambia a seconda del fiume coinvolto (Olona a Lonate Ceppino, Lambro a Inverigo, Adda a Trezzo, Brembo a Brembate, Serio a Albino). Poiché ogni affioramento ha caratteristiche simili, si descriverà qui solo il più importante: il *Ceppo del Brembo*.

CLASSIFICAZIONE : *conglomerato a supporto di matrice con intercalazione arenacee, matrice arenacea, cemento calcitico; deposito alluvionale, stratificazione massiccia o incrociata.*

CARATTERI : *ciottoli varicolori (bruno, grigio, bianco, violaceo, nero) su fondo giallastro. Granulometria grossolana (diametro dei clasti da 25-30 fino a 100 cm oppure da 2-3 fino a 10 cm); si distinguono tre varietà: conglomerato (**Ceppo Rustico**) arenaria con ciottoli (**Ceppo Mezzano**) arenaria vera e propria (**Ceppo Gentile**) ----→ arenaria: roccia sedimentaria costituita da sabbia cementata*

ESTRAZIONE : *le cave sono distribuite nell'area di Trezzo e Brembate, presso la confluenza delle gole dell'Adda e del Brembo; si estraevano blocchi fino a 5 metri cubi.*



Area confluenza tra Adda e Brembo – Zona delle cave di Ceppo da Scalpellini don Giancarlo, San Gervasio e la sua storia, pag.63

○ METODI DI COSTRUZIONE

■ Fondazioni

Prendendo spunto dalla *figura 3* (Fondamenta di una chiesa altomedioevale eretta tra il VII e il XI secolo) si può ipotizzare che le fondamenta della chiesetta di San Siro siano state realizzate allo stesso modo ovvero con **blocchi di ceppo e ciottoli provenienti da depositi fluviali, insieme a malta di calce (cementizio)**.

Una fondazione in cementizio poteva essere realizzata direttamente nello scavo eseguito nel terreno ("cavo libero", con sassi in strati uniformi allettati con malta abbondante, oppure con gettate di malta e sassi mescolati ("a sacco");



Figura 3
Fondamenta della chiesa altomedioevale
denominata S.Tomè eretta tra il VII e il XI secolo
- da *San Gervasio e la sua storia*, pag. 1 -

▪ Muri in elevato

Murature dell'impianto originario

Sono relative ai quattro lati della chiesetta ed all'abside; tutte assolvono alla funzione portante e di tamponamento ed hanno uno spessore di circa 50 cm

La muratura della facciata ovest – impianto originario

Insiste sotto il portico costruito nel 1722, è costituita prevalentemente da **pietre levigate dai fiumi disposte in file parallele e legate con malta**; i ciottoli hanno dimensioni pressochè omogenee ed i giunti di malta sono molto spessi a causa della forma sferica dei ciottoli medesimi.

La muratura presenta anche i motivi a spina di pesce e sulla stessa parete in corrispondenza delle aperture vi sono delle **cornici costruite in conci di ceppo di Brembate**.

Per la costruzione di questa parete si ipotizza che siano state usate delle casseformi in legno ed entro di esse siano stati posati la malta ed i sassi che restano a vista.

E' molto probabile che la parte più interna della muratura, che risulta intonacata, sia costituita da malta, pietre, ciottoli di fiume, pezzi di mattoni e tegole di recupero.

Dalla fotografia (*figura 4*) si può vedere che la parete era intonacata ed è stato tolto questo rivestimento durante il restauro del 1975.



Figura 5 - Facciata principale come si presenta oggi



Figura 4 - Restauro della facciata - 1975
(Archivio parrocchiale)

La muratura del lato sud – impianto originario

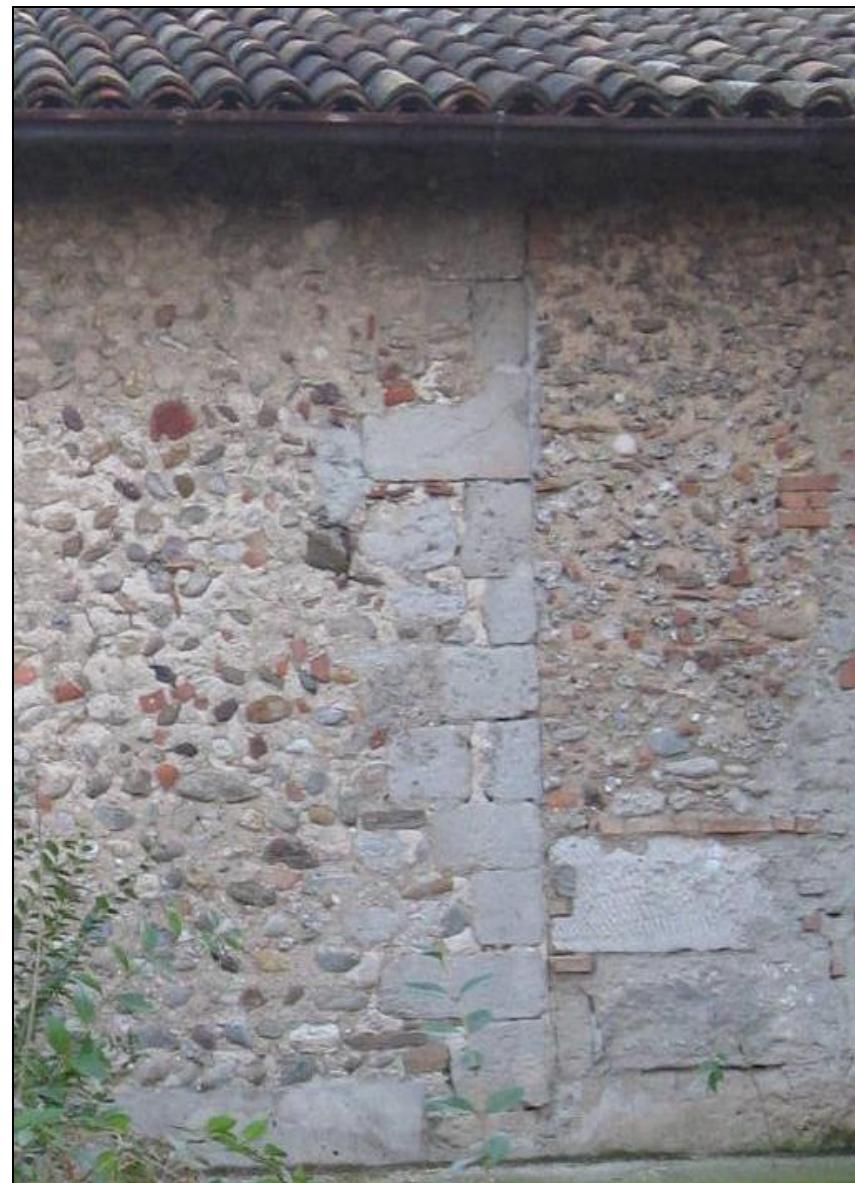
divide l'interno della chiesa dall'interno dell'alloggio del custode ed è intonacata su entrambi i lati.



La muratura del lato nord

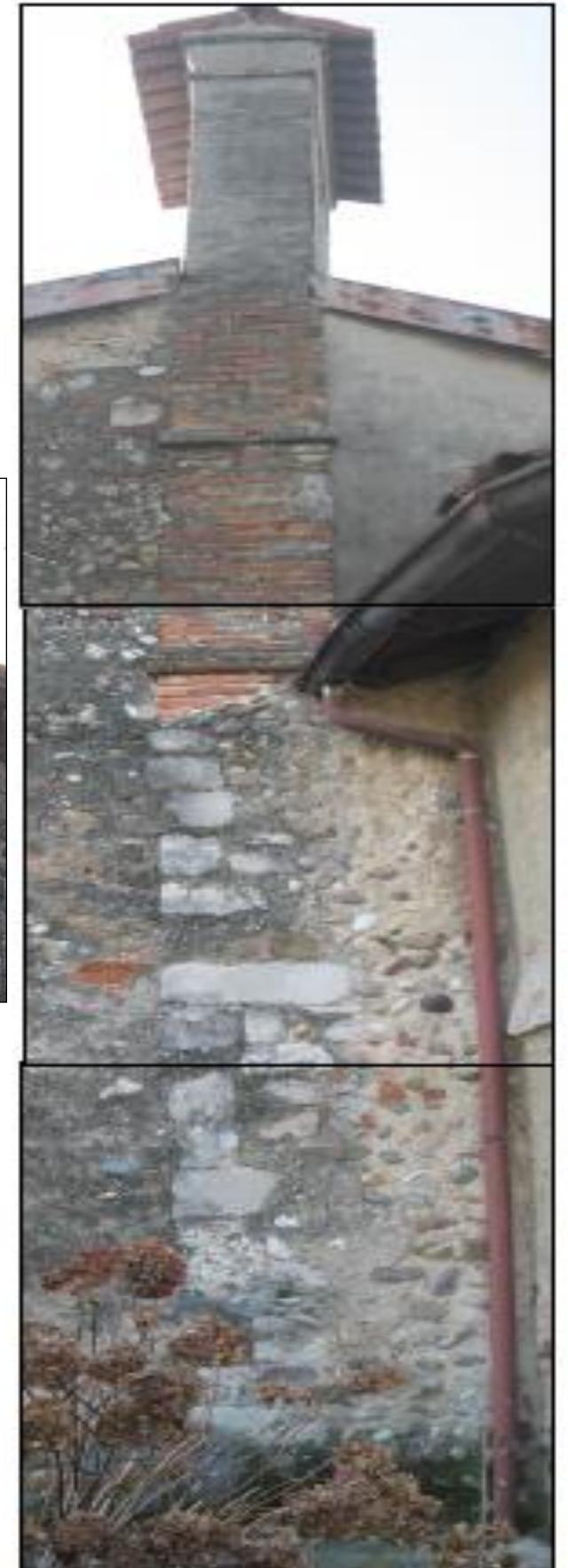
– impianto originario

è costruita con gli stessi materiali e tecniche delle altre murature e sugli spigoli sono inseriti dei conci, di ceppo di Brembate, non perfettamente squadrati ed aventi forme geometriche differenti. Sulla stessa parete sono presenti tre monofore



La muratura del lato est – impianto originario

è per due tratti rettilinea e tra questi tratti è inserita la muratura semicircolare dell'abside. Negli spigoli della muratura rettilinea sono inseriti dei conci di ceppo di Brembate, non del tutto squadrati e aventi geometrie diverse. Su un tratto della parte rettilinea della muratura insiste il campanile costruito in mattoni allettati con malta.



La muratura dell'abside è composta per la prima metà inferiore da malta, ciottoli di fiume, mattoni e tegole di recupero gettati insieme in casseformi di legno. Mentre la seconda metà relativa alla parte superiore, divisa dalla prima da una cornice in ceppo di Brembate, è costruita in mattoni allettati con malta in cui sono state ricavate tre aperture per consentire l'aerazione delle parti interne dell'abside. La muratura dell'abside risulta ricoperta, in modo non uniforme, da malta.

Murature costruite nell'intervento del 1722

Sono relative ai muri del portico, della sacrestia e dell'alloggio del custode

La muratura del lato ovest: si sviluppa sul prolungamento della muratura esistente e con questa contribuisce a dare la classica forma di capanno al fabbricato. E' rivestita anche esternamente da intonaco civile.

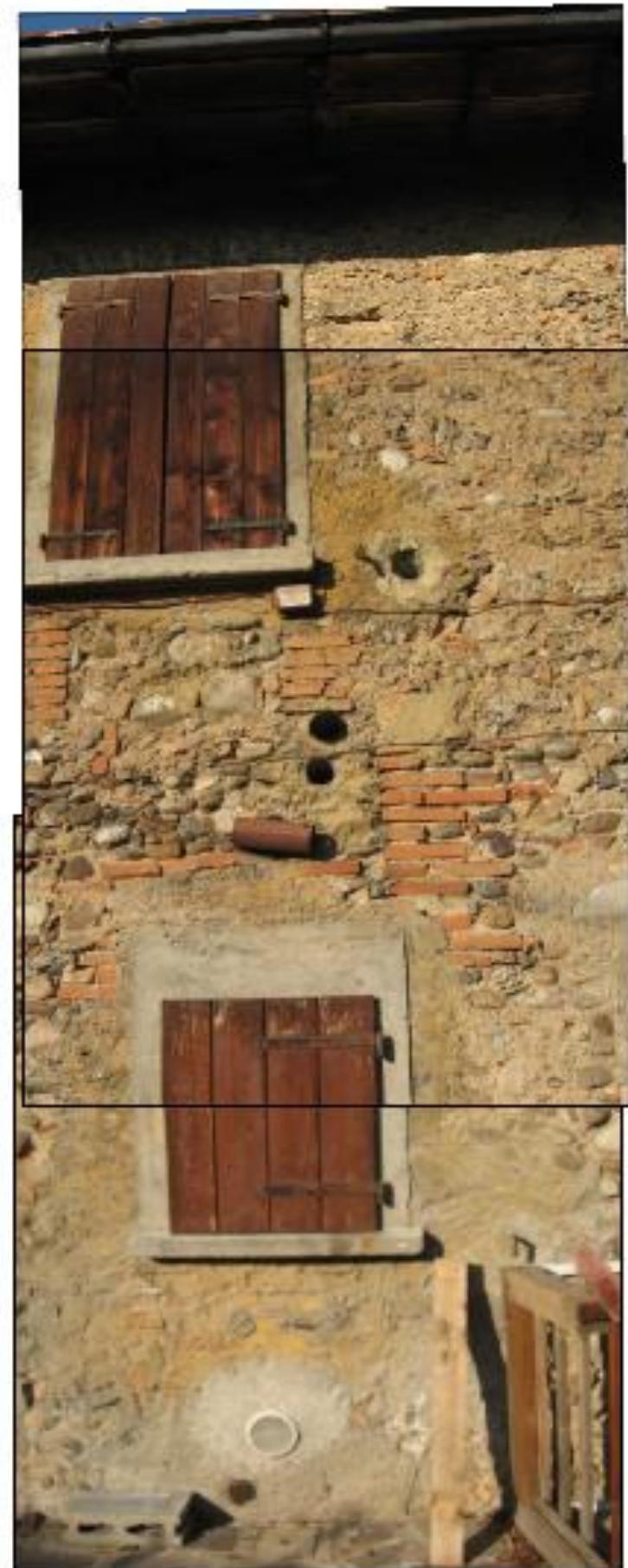


La muratura del lato est: non ha aperture ed è il prolungamento della muratura dell'impianto originario. Si compone dei materiali già specificati ma cambiano le geometrie delle pietre e vi è inoltre una minore presenza di mattoni tra il conglomerato usato.



La muratura del lato sud

su di essa vi sono le aperture dei vani che compongono l'alloggio del custode. Dette aperture sono contornate da cornici aventi forme geometriche regolari ricavate con calcestruzzo e malta; questo lascia supporre che la formazione di queste cornici risale all'intervento di ristrutturazione del 1975. Vi è inoltre la presenza di una cornice, che contorna un'apertura di dimensioni più piccole rispetto alle altre, costituita da conci di ceppo di Brembate. Gli spigoli del muro sono costituiti da mattoni e sullo spigolo di sud est vi sono inseriti dei sassi di fiume e ceppo tra i mattoni.



La muratura del lato nord: prolunga la muratura originaria e fa parte del corpo di fabbrica del porticato. Questa muratura è anch'essa costruita con getto in casseformi di malta, pietrame e frammento di mattoni e tegole. Le quantità di frammenti di mattoni e tegole sono prevalenti rispetto al pietrame. La sua superficie appare più scabrosa e disordinata rispetto alle altre.



La muratura del porticato: risulta costruita da mattoni alettati con malta ed è rivestita, ad eccezione dei pilastri, con intonaco. In essa sono presenti quattro archi a tutto sesto sul lato ovest e tre sul lato sud.



Relativamente alle murature costruite in malta di calce aerea, pietrame e frammenti di mattoni e tegole sono evidenti delle differenze tra i rapporti dei materiali impiegati per i diversi muri. Su tutte le pareti non si vedono i giunti delle casseformi e questo lascia pensare che successivamente al disarmo si sia provveduto ad una lavorazione delle facce a vista in modo da cancellare i segni delle casseformi. Inoltre le murature dell'impianto originale risultano avere le superfici meglio lavorate e conservate rispetto alle altre. Tutte le pareti internamente sono intonacate.

■ Coperture

Per quanto riguarda la copertura occorre anche qui distinguere le principali fasi temporali che hanno caratterizzato la costruzione dell'edificio:

- **impianto originale intorno all'anno 1000**
- **aggiunte di porticato e casa custode/sacrestia nel 1722**
- **restauro e ristrutturazione nel 1975**

Comune a tutte e tre le epoche risulta essere il materiale utilizzato ovvero il legno.

Ad oggi risulta visibile l'intervento di ristrutturazione generale dell'edificio ed in particolare il rifacimento completo di tutta la copertura.

Nell'impianto originario (*in colore blu nella fig. 6*) il tetto è del tipo a capanna, a due falde simmetriche rispetto l'asse centrale della facciata con struttura portante lignea tradizionale riconducibile alla tipologia di *Tetto alla piemontese su capriata a cavalletto semplice* (fig. 8) composto dalla **trave di colmo** su cui poggiano i **falsi puntoni** sui quali vengono chiodate delle **tavole di legno** ed infine appoggiato il manto di copertura costituito da **tegole di coppo** (fig. 9)

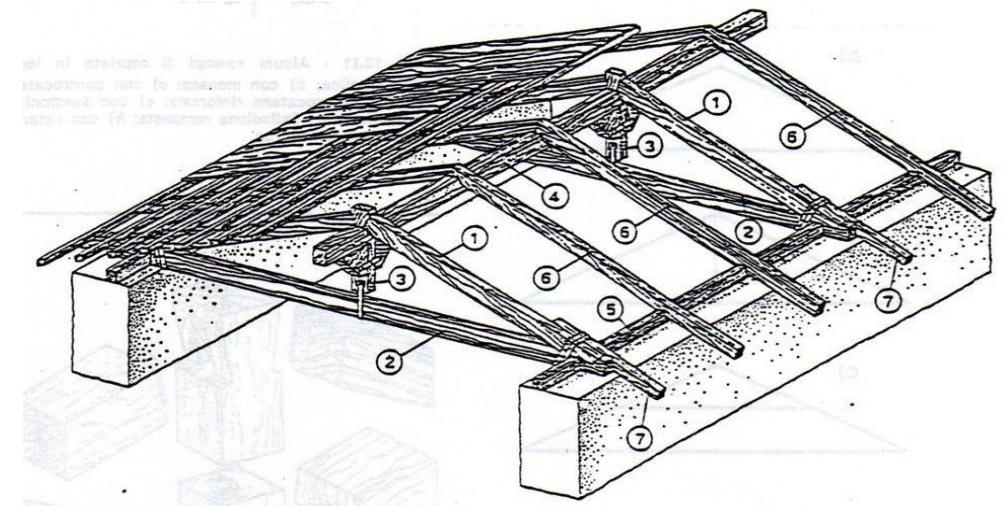


Figura 8 - Schema orditura tetto

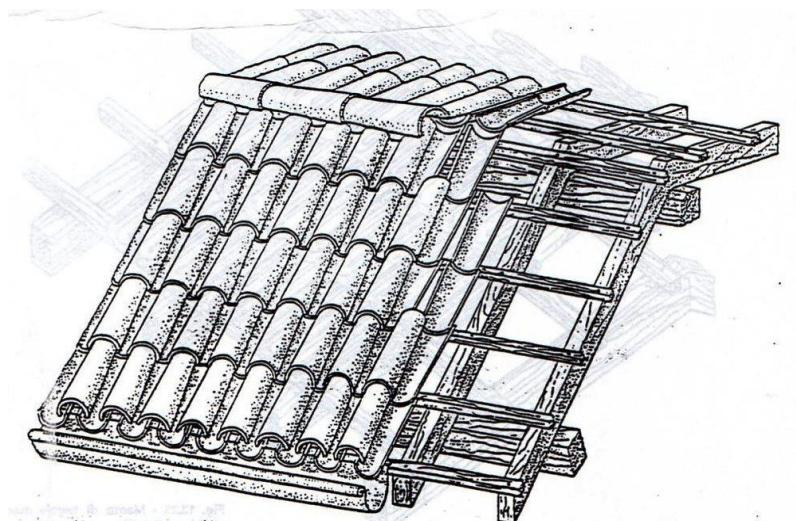


Figura 9- Manto di copertura in coppi

Figura 6 - Copertura: BLU chiesetta - VERDE casa custode - GIALLO porticato

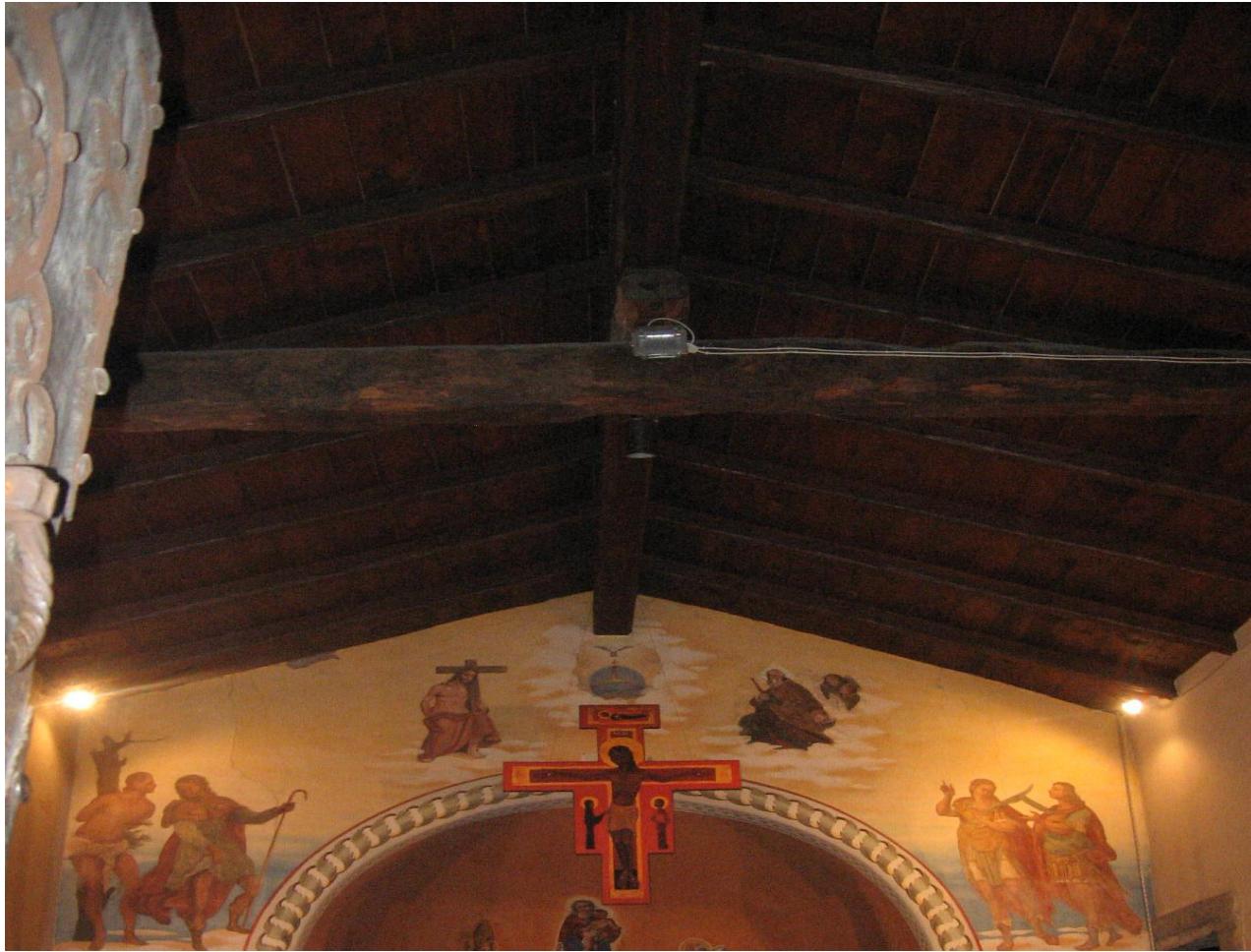
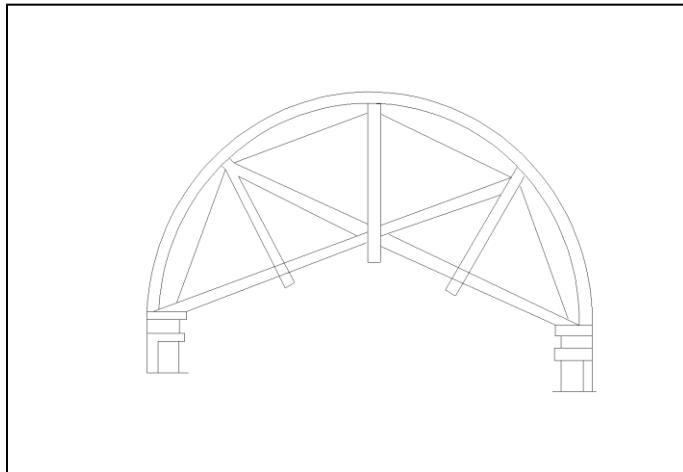


Figura 7 - Particolare copertura navata

■ Porticato

Particolare del porticato risultano essere gli archi a tutto sesto, tre sul fronte sud e quattro sul lato ovest; sono realizzati in mattoni in cotto posati in opera con l'utilizzo di apposite centine di legno e poggiano su pilastri anch'essi in mattone a vista;



Qui sopra abbiamo ipotizzato come si poteva trovare la centina nel cantiere del 1722, usate per realizzare i vari archi del porticato.

Ipotesi di centina utilizzata per realizzare gli archi del portico

La centina si costruisce prima dell'arco e ha anche la funzione di dargli la forma. L'insieme delle centine e degli altri elementi lignei che le tengono all'altezza voluta prende il nome di armatura. Una volta finita l'opera, la centina, che è una struttura provvisoria, viene smontata: operazione, che più propriamente si dice disarmo.



Deperimento dell'intonaco lascia trasparire il mattone.



Piedritti: i piedritti del portico sono stati realizzati con mattoni e come legante è stato usato il cemento.

VIII° - BIBLIOGRAFIA

- ✓ Scarpellini don Giancarlo, *San Gervasio e la sua storia*, 2003
- ✓ Archivio Parrocchiale
- ✓ Da Wikipedia, l'enciclopedia libera
- ✓ Da Encarta, enciclopedia multimediale
- ✓ R. Bugini - L. Folli, *Lezioni di petrografia applicata* (le pietre impiegate nell'architettura milanese), 2008
- ✓ Capellini Pino, *L'Articolo del mese - Gioielli di pietra in "OROBOIE"* Dicembre 1998
- ✓ Documentazione fotografica a cura del gruppo di lavoro, Novembre/Dicembre 2008

09 gennaio 2009